



L'APPROCCIO RELAZIONALE AL SERVIZIO SOCIALE

**MARINA FASCILO
ASSISTENTE SOCIALE
Gruppo di lavoro "La Traccia"**

IL MODELLO TEORICO

Il paradigma relazionale, alla base della metodologia di rete, elaborato in Italia da Fabio Folgheraiter, è un nuovo pensiero per la pratica professionale basato su alcune idee guida:

- Punta il dito sul tecnicismo come “trappola” per i professionisti dell’aiuto
- non pone il professionista con le sue abilità esclusive al centro dell’azione clinica, diagnostica, ma neppure, specularmente i destinatari

Primo principio

I problemi sociali possono avere delle soluzioni ma non possono venire mai risolti

Le persone possono cambiare, ma non possono essere cambiate

Agli operatori sociali non è consentito manipolare la vita delle persone per disegnarla in conformità ad un proprio volere

Nessun professionista sa eliminare i problemi della vita altrui grazie al fatto che egli sa “come fare a farlo” ogni tecnica rivolta verso di lui

Secondo principio: reciprocità ed empowerment

Per generare benessere in situazioni complesse è necessario che ogni persona coinvolta nel cambiamento possa lasciare il ruolo di utente per assumere quello di helper (Folgheraiter , 2000)

Il principio di reciprocità afferma che un utente può ricevere un vero aiuto solo se può donarne lui stesso, in primo luogo a colui dal quale lo accetta

Analogamente un operatore sociale può dare aiuto solo se lo sa chiedere e lo sa ricevere in primo luogo dal suo interlocutore “bisogno”

Empowerment

Relazione di aiuto, significa, letteralmente, che l'aiuto emerge da una **rel-azione** vale a dire una sinergia tra più agenti che si impegnano verso un miglioramento condiviso.

Empowerment relazionale: dinamica di ri-bilanciamento del potere terapeutico e manipolativo in cui chi “ne ha di più” ne cede all'interlocutore meno provvisto, affinché sia più autonomo e attivo nel prendersi a cuore la situazione. L'effetto di questa operazione non è a somma zero.

La presa in carico relazionale

- ✓ Attraverso l'approccio relazionale la presa in carico si attiva mobilitando **una rete di aiuto**. La rete è un pluralismo di voci ed intenzioni in cui ognuna di esse va rispettata, non è un marchingegno che pretende di coordinare, gerarchizzare e dare ordini.
- ✓ Una rete è tale se le persone che la compongono interagiscono senza "condensarsi" e diventare un tutto coerente.
- ✓ La coerenza la si misura rispetto alla condivisione della finalità da perseguire, nel verso che devono prendere tutte le azioni libere



Dalla rete naturale alla rete formale o di fronteggiamento

- ✓ Una rete che si costituisce per fornire aiuti diventa formale o “di fronteggiamento” quando definisce:
- ✓ - la finalità da perseguire e la sua condivisione da parte dei soggetti che compongono la rete
- ✓ - i compiti dei soggetti che compongono la rete

Dalla rete naturale alla rete formale o di fronteggiamento

- ✓ - una guida relazionale: un membro interno della rete assume anche la funzione di osservatore esterno della rete. Questa rete diventa una “rete formale di fronteggiamento” in quanto entità strutturata ed organizzata.

La rete di fronteggiamento può essere

1. Costituita dalla intercettazione e valorizzazione di una rete naturale (uno strumento per visualizzarla è la mappa di Todd)
2. Implementata da nuovi componenti che condividono la finalità da raggiungere (inserimento di volontari e facilitatori naturali)

La nozione del tempo

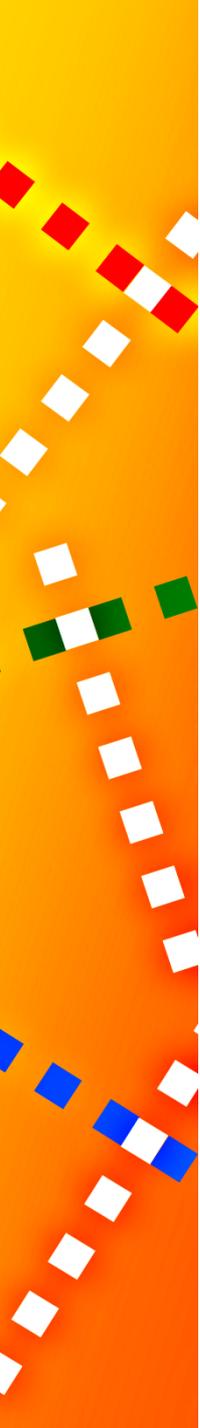
1. L'a.s. relazionale non guarda indietro a ricercare le cause delle disfunzioni presenti.
2. L'a.s. relazionale guarda avanti verso un futuro aperto e incentiva le persone a farlo.
3. Mentre il clinico ha bisogno di definire le cause che hanno prodotto un problema, l'assistente sociale relazionale guarda con un certo distacco questo determinismo: il suo non è un approccio negativo teso ad enfatizzare le negatività

Essere coinvolti nel fronteggiamento significa:

- Percepire il problema
- Preoccuparsi
- Avere motivazione ad affrontarlo
- La primaria capacità di assessment dell'operatore , prima ancora di individuare i canonici “bisogni” o “rischi” è quella di individuare persone disposte a spendersi in prima persona nella ricerca del loro bene comune.

Elementi del fronteggiamento:

- * **Le persone motivate.**
- * **L'ambiente: sono le persone potenzialmente coinvolte sul problema, risorse potenziali od ostacoli**
- * **Ambiente è anche costituito dalle norme, i vincoli istituzionali, i pregiudizi, con i quali la rete deve fare i conti e porsi la finalità diretta di addolcirli se non addirittura di abbatterli**



Le reti di fronteggiamento Nel progetto “la Traccia”

Distinguiamo due reti:

1. La prima si crea all'interno del gruppo di lavoro, quando dalla discussione del caso si discutono le modalità di intervento e l'aggancio con la persona segnalata
2. **La seconda è la rete di fronteggiamento che include l'utente e il facilitatore naturale**

Indicazioni bibliografiche

- F.Folgheraiter, Fondamenti di metodologia relazionale:la logica sociale dell'aiuto, Trento, Erickson, 2011**
- M.L.Raineri, Il metodo di rete in pratica: studi di caso nel servizio sociale, 2004**
- A. Sen, Lo sviluppo è libertà: perché non c'è crescita senza democrazia, 1999, Milano, Mondadori**
- M. Nussbaum, le nuove frontiere della giustizia, Bologna, Il Mulino, 2007**
- N.Parton, P. O'Byrne , Costruire soluzioni sociali, Trento Erickson, 2005**
- E. Levinas, etica e infinito. Dialoghi con Philippe Nemo, Castelveccchi, 2012**
- P. Donati, I beni relazioanli: cosa sono e cosa producono 2011, Torino, Bollati Boringhieri**
- Z. Bauman, Sono forse io il custode di mio fratello?in Lavoro Sociale , 2001, n. 1**